

Il commento su Tullio De Mauro che il Corriere non pubblica

Cortmic

20-02-2017

Alberto Sobrero, professore emerito di Linguistica italiana dell'Università del Salento e Segretario nazionale del GISCEL ("Gruppo di intervento e studio nel campo dell'educazione linguistica"), ha postato su Facebook la breve nota (12-13 righe, cioè quasi nulla, come imposto dal giornale) inviata martedì al «Corriere della Sera» in risposta allo scandaloso articolo di Galli Della Loggia, di cui ho già parlato nel [post](#) precedente. Al «Corriere» hanno detto che nei giorni successivi non ci sarebbe stato spazio, ma l'avrebbero pubblicato sabato. Sabato è arrivato e il testo di Alberto Sobrero non è uscito. Facile immaginare il perché: i collaboratori del giornale non si toccano.

In nome della libertà di espressione, che evidentemente il «Corriere della Sera» garantisce solo ai suoi collaboratori, e della completezza dell'informazione, ospito [qui](#) la risposta di Alberto Sobrero.

In risposta a "Le ragioni della disfatta della lingua italiana" di Ernesto Galli della Loggia

A un mese esatto dalla morte di Tullio de Mauro, sul Corriere di ieri (11 febbraio - ndr) Ernesto Galli della Loggia lo attacca con inusitata violenza, accusandolo di essere stato negli anni Settanta il motore di quella distruzione della scuola italiana di cui oggi siamo all'epilogo, e di averlo fatto giocando la carta del permissivismo, della rinuncia al rigore, della condanna del tema e dell'ortografia, in una prospettiva che oggi si direbbe 'populista'. A parte la scarsa eleganza della data scelta per l'invettiva, spiace osservare che Galli della Loggia sembra aver letto ben poco di De Mauro, e quel poco in modo molto disattento. Ha fatto male, perché avrebbe capito della scuola molto più di quello che mostra di sapere.

Perché non legge con attenzione, e con l'occhio dello storico, le "Dieci tesi per un'educazione linguistica democratica" del 1975, oggi attuali più che mai? Ci troverebbe la prefigurazione di una pedagogia molto più impegnativa e severa di quella precedente: impegnativa per lo studente ma ancor più per il docente. Altro che populismo. E capirebbe perché, estrapolando alcune frasi dal contesto storico in cui sono state pronunciate si fa solo - nell'interpretazione più benevola - cattiva propaganda. Uno storico non sarà tenuto a essere informato sulla scuola, ma su come utilizzare i documenti sì.

Il direttore del «Corriere della Sera» Luciano Fontana ha, a mio avviso, sbagliato due volte: la prima, permettendo quell'attacco volgare a un grande studioso appena defunto (con una caduta di stile che contrasta con la storia del giornale, fatta di misura e signorilità), la seconda nascondendo sotto il tappeto la dura ma civile risposta di Alberto Sobrero.